

## Orso d'Oro ai Fratelli Taviani. Cesare deve morire

Articolo di: Alessandro Nardis



[1]

Distribuito dalla **Sacher di Nanni Moretti** dopo che il film era stato rifiutato da altre case di distribuzione, *Cesare deve morire*, di **Paolo e Vittorio Taviani** inizia proprio con l'epilogo della rappresentazione del **Giulio Cesare di Shakespeare** nel teatro del **carcere romano di Rebibbia**. Nel ruolo di sé stessi i **detenuti attori**, quelli del reparto di massima sicurezza, diretti da **Fabio Cavalli**, autore teatrale e qui anche nel ruolo di attore. Spenti i riflettori del palcoscenico, l'intreccio narrativo si sviluppa a partire proprio dai provini dei detenuti, sei mesi prima.

Mi sono chiesto alla fine della proiezione di *Cesare deve morire* quale sia stata **l'urgenza narrativa che ha investito i fratelli**, autori di un film che, pur vincendo l'**Orso d'Oro nella 62° edizione del festival di Berlino**, ha prodotto tra la stampa estera non poche perplessità, ritenendo l'opera dei due per niente innovativa, poco coraggiosa e anche un po' conservatrice.

Come spesso accade la verità si trova nel mezzo e, a prescindere dal maggiore o minore gradimento del film, nel nostro paese ancora oggi (ahimè) una **pellicola del genere rompe quegli ingranaggi** ben oliati ma ormai obsoleti dell'industria cinematografica di forte **vocazione nazional-popolare**, che troppo spesso tende ad assecondare (più che a stimolare) i gusti del pubblico Italo.

Se da un punto di vista formale – e qui bisogna dar ragione alla critica tedesca e francese – il film non presenta nessuna eclatante novità (per ammissione degli stessi Taviani anche il bianco e nero è usato come “strada già battuta”); e forse indugia in alcuni momenti in un (pur comprensibile visto lo sfondo) eccesso di retorica; *Cesare deve morire* ha il **grande pregio (e merito) di non voler rappresentare sullo schermo** semplicemente la **vita di alcuni detenuti del carcere di Rebibbia**, cioè di uomini. Usando un parallelo preso in prestito dalla tragedia greca, coloro che si trovano immersi nella **civiltà dominata dalle leggi tribali**, da quelle della natura che si oppone alla cultura, **dal genos**, dalla **legge del più forte**, e di rappresentare il percorso che proprio grazie alla **cultura** (qui intesa non solo in senso storico ma anche in quello pragmatico) fa **emancipare i detenuti da quell'isolamento** che non è solo fisico (la prigione), ma anche e soprattutto mentale.

In tal senso, **prendere in prestito il teatro di Shakespeare** e metterlo a servizio degli attori carcerati produce una **forte tensione dialettica**, ben espressa dal rapporto tra mondo reale (il carcere) e mondo fantastico (il teatro): da un lato la **verità della Realtà**, quella dei detenuti e delle loro storie di vita, dall'altro la **verità dell'Arte**.

Gli attori, **personaggi “veri”**, **proiettano** inconsapevolmente **il loro vissuto** e le loro pene nello scenario universale della tragedia e quindi in un mondo fantastico, non più reale. In questo modo si innalzano al di sopra del giudizio della loro epoca, **escono dal recinto della colpa individuale e i loro delitti, come quelli di Bruto**, diventano delitti che appartengono all'umanità tutta, e quindi anche a noi pubblico.

## Orso d'Oro ai Fratelli Taviani. Cesare deve morire

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

Grazie a questo *artificium* i Taviani riescono non solo a “**elevare**” **gli attori detenuti**, ma permettono a noi, spettatori appartenenti al mondo della cultura, di partecipare alle loro vite senza voler suscitare (e qui va un plauso ai registi) a tutti i costi l’empatia e l’immedesimazione con i detenuti stessi.

Lo scarto risultante tra la vita e la rappresentazione di essa, **il teatro, crea uno straniamento** che produce un forte legame artistico tra **l’oggetto rappresentato, il carcere, e l’esigenza soggettiva degli autori** di raccontarlo.

Un’urgenza narrativa inderogabile.

**Publicato in:** GN17 Anno IV 5 marzo 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[Cesare deve morire](#) [2]

GENERE: Documentario

REGIA: Vittorio Taviani, Paolo Taviani

SCENEGGIATURA: Paolo Taviani, Vittorio Taviani

MONTAGGIO: Roberto Perpignani

MUSICHE: Giuliano Taviani, Carmelo Travia

PRODUZIONE: Kaos Cinematografica in collaborazione con Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: Sacher Distribuzione

PAESE: Italia 2012

DURATA: 76 Min

FORMATO: Colore

Uscita al cinema 2 marzo 2012

NOTE: Orso d'Oro per il miglior film al **Festival di Berlino 2012**.

**Articoli correlati:** [Gadda vs Genet. Il rigore dell'atto criminale](#) [3]

- [Cinema](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/orso-doro-ai-fratelli-taviani-cesare-deve-morire>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/cesare-deve-morire>

[2] [http://www.sacherdistribuzione.it/cesare\\_deve\\_morire.html](http://www.sacherdistribuzione.it/cesare_deve_morire.html)

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/gadda-vs-genet-il-rigore-dellatto-criminale>